

dico, sostenere il principio che il Governo debba tenere aperti degli oratorii, e togliere così la gioventù all'insegnamento religioso dei parroci, a cui lo devolvono tutti i canoni e tutte le dottrine della Chiesa. Ma questo è un terreno sul quale non ha bisogno l'onorevole Della Margherita che io lo renda edotto.

Io parlerò invece di un principio d'eguaglianza, e dico: se lo Stato deve l'educazione religiosa ai nostri giovani concittadini, perchè allora restringere questo beneficio a quei soli giovani i quali ricevono già dallo Stato uno speciale beneficio, quello della istruzione nelle scienze umane? O il Governo ha il dovere di dare l'istruzione religiosa, allora perchè restringerla a pochi? O nol deve, e perchè si arroga questo carico? Noterò poi che lo Stato per l'educazione religiosa fa già oltre il debito suo, passando una congrua ai parroci bisognosi.

D'altronde si deve anche considerare che non era ottimo principio il gettare un seme di disunione nella gioventù.

L'ha dichiarato un ex-ministro della pubblica istruzione, l'ha dichiarato il ministro attuale: essi stimano che il Governo non possa, come si fece per l'addietro, imporre un vincolo alla libertà individuale dei giovani o dei loro parenti, obbligandoli a frequentare gli oratorii universitari.

Ora, se tale limitazione non si impone, si lascia, e lasciare si deve in balla della gioventù l'intervenire agli oratorii, che cosa ne succede?

Due anni or sono l'oratorio di Torino era frequentato da quattro e cinque giovani; quest'anno dicesi che sia frequentato da cento.

CERRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Circa cento cinquanta.

MELLANA. Ho dei motivi per non ammettere questa cifra. Io so in modo sicuro che tal fiata non giungono a trenta. Ma in che modo, io domando, si ottenne il mentovato concorso? Vediamolo.

Io interpello il signor ministro dell'istruzione pubblica se sia o no vero che ieri o ieri l'altro ancora sia emanata una circolare colla quale s'invitavano, non solo i giovani, ma persino i professori ad intervenire all'oratorio, e si faceva loro sentire in pari tempo che questo era il desiderio, il volere del ministro (*Movimento*); ma questa, o signori, io dico altamente (*Con calore*), è una influenza morale che si vuol esercitare, è il principio dell'ipocrisia che novellamente si vorrebbe introdurre. (*Movimenti in senso diverso*)

Di vero, noi sappiamo che tra la gioventù corre questa voce: coloro che vanno all'oratorio dell'Università sono chiamati codini. (*Si ride*) Per contro, coloro che vi intervengono debbono vedere un'opinione diversa negli altri. Ciò posto, io non posso che ripeterlo, perchè si getterà questo seme di divisione tra la gioventù nostra? Ieri ho già asserito che, siccome sotto il Governo assoluto si aveva la falsa opinione che si poteva imporre l'educazione dianzi accennata, era logico il tenere siffatti oratorii, ma dal giorno in cui una più sana e santa dottrina è invalsa, non la si può, non la si deve pregiudicare, gettando nella gioventù il seme dei dissidi, dell'ipocrisia e dell'ineguaglianza. Si getta un principio di ineguaglianza in quanto che si dà a pochi ciò che non si concede all'intera nazione.

Ma qui debbo rivivere sulle mie parole, asserendo che già di troppo il Governo compie a questo preteso debito; e lo dovrebbe sapere il conte Della Margherita il quale ha pure votato nel bilancio di grazia e giustizia le 928,000 lire di sussidio ai parroci della terraferma, più le 800,000 lire di sussidio al clero della Sardegna; dunque il Governo si con-

forma oltre misura a questo principio che almeno crede gli sia imposto dal primo articolo dello Statuto, aggravando i bilanci per dare a tutta la generalità dei cittadini un'adeguata istruzione religiosa. Io non veggio ragione per cui, oltre al beneficio della civile educazione e delle varie discipline che largamente s'impartiscono ai giovani, si debba ancora obbligare lo Stato ad incaricarsi dell'educazione religiosa.

Ho detto ieri e lo ripeto oggi che desidero altrettanto e forse più dell'onorevole Della Margherita che cessino i dissidi fra lo Stato e il clero, ma desidero che cessino in un modo ragionevole e giusto, e non sottomettendo lo Stato al partito clericale, io faccio voti perchè sia attuato in ciò il principio della libertà, il quale solo potrà far cessare questi dissidi. Il voler conservare l'istruzione religiosa nelle singole Università sarà un seme di discordia. L'istruzione religiosa degli oratorii universitari si può avere ugualmente in qualunque altra chiesa, senza che per ciò le autorità civili debbano porsi in lotta col clero. È perciò che ogni volta me ne viene l'occasione difendo i principii di libertà, e facendo questa proposta respingo l'accusa dell'onorevole Della Margherita che io abbia pensato ad una greffa e sterile economia, anziché ad un grande e santo principio.

CERRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Negli anni scorsi l'istruzione religiosa per gli studenti dell'Università si dava al Collegio delle Provincie alle ore 8 del mattino, e per conseguenza assai pochi erano quelli che v'intervenivano, sia per l'incomodo di recarsi in quel luogo ed anche per l'ora impropria in cui quell'istruzione era data. Essendomi stato rappresentato che gli studenti avrebbero preferibilmente desiderato che si rinnovasse siffatta istruzione nel locale stesso dell'Università, io ho disposto che si acconciasse a tal uopo un'aula.

L'effetto di questa disposizione fu che il primo giorno in cui si aprì la congregazione nel nuovo locale intervennero più di cento studenti, e successivamente crebbero sin oltre al numero di cento cinquanta. Cresciuto a quel numero, era naturale che io dovessi invitare i professori ad assistervi per turno come si è sempre fatto. Ed io feci loro semplicemente questo invito, e non ha fondamento il dire che io abbia espresso che era mia formale intenzione che tutti intervenissero, come ne possono far fede alcuni onorevoli professori dell'Università, membri di questa Camera, e lo stesso relatore della Commissione, poichè egli pure ha ricevuto la circolare...

MELLANA. Perdoni il signor ministro se l'interrompo. Accennai alla circolare per l'intervento dei professori al triduo che deve avere luogo, salvo errore, nell'entrante settimana.

CERRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Il triduo si è sempre fatto, ma non regge che io abbia detto essere mia volontà che intervenissero.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Solaro Della Margherita per un fatto personale.

DELLA MARGHERITA. Non entrerò di nuovo nel merito della questione per rispondere all'onorevole deputato Mellana: quello che dissi basta; solamente lo prego a considerare che non vi è stata inconseguenza come egli crede per avere io parlato dietro ad una sua proposta. Se l'altro giorno io dissi che non risponderai più a provocazioni che parevano fatte a disegno perchè io chiedessi la parola, non mi sono legato a non poter ragionare sulle proposte che da lui verrebbero fatte. Quanto alla colpa di greffa economia, di cui crede io l'abbia tacciato, vedrà domani nel rendiconto ufficiale se io abbia fatto parola di ciò a di lui riguardo.